



LA FINESTRA



LE VIE DELL'EROTISMO SONO INFINITE

Il senso della vita potrebbe essere un semplice sguardo, un leggero tocco, un profumo

Mi succede spesso che il tema scelto dalla redazione per il nuovo numero di questo giornale suoni così tanto lontano dalle mie corde che all'inizio non prendo nemmeno in considerazione di potere scrivere qualcosa di personale. E quindi non scriverò niente per questa volta - penso - poi, piano piano, come un tarlo che lavora nella testa, e infastidita perché i pensieri che emergono sono scomodi e non so bene dove sistemarli, piano piano riemerge un ricordo, una sensazione, un odore, un colore.

La memoria del corpo è più forte della mente e magicamente mi ritrovo sul vaporetto a Venezia rientrando dal Lido con un compagno di università. Dovevamo fare un sopralluogo in tre, ma la mia amica ci ha tirato bidone e così abbiamo avuto l'occasione di parlare e conoscerci meglio. Metà pomeriggio di un novembre mite. Si può stare all'aperto e l'odore dell'acqua, il leggero ondeggiare dell'imbarcazione, la luce ancora chiara ma che presto cederà alla sera sembrano cospirare per un momento perfetto.

Abbiamo parlato tutto il giorno, di tutto, come se fosse importante approfittare di ogni minuto concesso dal caso. Quel caso che ci

aveva fatti compagni di scuola per cinque anni senza mai veramente incontrarci, quel caso che ci aveva fatti compagni di università ancora inspiegabilmente distanti. Ha posato lo sguardo sul mio viso, non solo negli occhi ma proprio su tutto il viso. E con la mano aperta e piena mi ha accarezzata la guancia come se volesse posare tutto se stesso al mio cospetto. Un brivido mi scuote ed eccomi al lavoro, pochi anni dopo, proprio il giorno in cui ho annunciato che mi sarei sposata. Il titolare della galleria fotografica nella quale lavoravo mi ha dato come biglietto di auguri una immagine di "History of Sex" di Andres Serrano strappandola dalle bozze del libro che stavamo preparando. Un'immagine forte, così sensuale che mi turbava, mi piaceva e mi faceva paura.

Ma la trasgressione ultima, autentica, quella che mi attraversava occhi e pelle era una semplice frase al ritorno da feste più o meno mondane: "Eri la più bella di tutte anche stasera". Me lo diceva mio marito quando tornavamo a casa. Questo per me era veramente erotico.

Drenka



CAMERA SENZA VISTA
Un bacio, una carezza e un'ogni
(pagina 2)



RELAZIONI PERICOLOSE
Ti osservavo continuamente
(pagina 3)



S/A/X
Suona il telefono, è Gian
(pagina 4)



AMARE IN TRENO
Mi infilo gli auricolari e alzo il volume
(pagina 4)



GHIRIGORI
Pensavo alla forma che avrebbe dovuto
assumere
(pagina 4)

UNA SPESA SENSUALE

L'immaginazione erotica in una continua ricerca di emozioni nuove

Mi trovavo al banco frigo con in mano una busta di broccoli surgelati quando mi attraversò quel pensiero. Iniziai a guardarmi nervosamente attorno, non riuscivo a smettere di farlo crescere, ogni cosa che vedevo - dalle spugne per i piatti alla maionese - aveva un'associazione con il sesso. "Chissà che idee ha quella signora con un pacco di biscotti, la panna montata e sei limoni o quel ragazzo con un salame friulano, un pacco di pile alcaline AA e un chilo di pane" pensavo e osservavo la spesa degli altri con gli occhi di un regista di film a luci rosse, dando a tutti i prodotti un valore sessuale, rendendoli possibili giochi erotici e creando le associazioni più disparate. Iniziai a ridere di gusto e l'amico che era in fila dal salumiere cercava invano di comprendere quale isteria mi avesse preso. "Vieni qua un attimo" gli dissi e si avvicinò chiedendomi perché ridevo come un cretino; dopo avergli spiegato il gioco iniziai a intravedere un talento da regista anche nei suoi occhi. Seguivamo con lo sguardo i carrelli delle persone immaginando le situazioni erotiche più assurde ridendo come dei pazzi fino alla cassa con le cassiere che ci credevano sicuramente ubriachi. Ma fu quando toccò a noi mettere la spesa sul nastro trasportatore che smisi di ridere. Cosa avevo preso? Broccoli surgelati, vino rosso, pane, un pacco di pasta, due litri di latte e un sugo pronto: è questa la mia sessualità? Intendo, sono così ordinario? Perché se per un attimo il gioco lo rivolgevo a me mi renderei conto che i prodotti che associo non sono poi così esotici, e probabilmente anche il sesso con il tempo sta diventando monotonia, non mi concedo più di osare nei gusti, compro sempre le stesse cose,

mangio sempre le stesse cose, ho standardizzato me stesso e anche il sesso. Non c'è più gioco, non sento più quel desiderio ardente e proibito che provavo nella mia prima adolescenza, quello che mi faceva tremare le mani quando passava la mia professoressa di Italiano, o quando dormivo dal mio migliore amico e guardavo un film insieme a sua sorella che si metteva vicino a me, che ne è stato di quelle emozioni e sensazioni? Decisi così di rimettere le cose nel carrello con il mio amico che mi fissava confuso. Rimisi tutta la spesa a posto e mi avviai di corsa al reparto del latte. Decisi di provare quello di mandorle, al posto dei broccoli surgelati presi un avocado e della curcuma, straccetti di cavallo, uno stoccafisso che non sapevo nemmeno come mangiarlo, albicocche, hamburger vegetali, burro d'arachidi, pane nero, una Sprite e del lyoner, sì del lyoner che penso non venisse richiesto al banco salumi da almeno dieci anni. Tornai soddisfatto alla cassa, pagai e me ne andai congedando il mio amico assolutamente confuso dal mio comportamento. I giorni successivi imparai a cucinare con la curcuma dei piatti fantastici e ad adorare il burro d'arachidi e a capire che non bisogna darsi per scontati, anche la sessualità con la mia compagna migliorò e ricominciai a sentire il gioco, l'intimità e il desiderio di scoprire di un tempo, comprendendo quanto sia importante sorprendersi, ci fu solo una cosa che mi riuscì davvero difficile... finire il lyoner.

Joel Ambrosino

TU CHIAMALE SE VUOI POESIE

AMMANTARSI DI ESISTENZA

E lei si ricoprì di empirica evidenza
E lui si spogliò della distanza.

Le più alte frequenze vocali
come un bisturi gli spezzarono l'anima in due parti.

Ma le parti si distaccarono
solo per poter meglio assaporare
il divino e molteplice ricongiungimento.

E tutto questo non avvenne in un solo istante.
Ma furono necessarie parole.

Furono necessarie estensioni temporali.
Furono necessarie sequenze di sì, di no, di perché.
Furono necessari passi di silenzio.

Poche ma indispensabili immagini
dovettero ritornare dal passato.

Remote luci dimenticate dovettero
nuovamente lampeggiare.

Dovettero diluire il grigio.
Dovettero lacerare il nero.

Anche se avessero voluto astenersi dal farlo
dovettero farlo.

Ci sono comandi cui non si può disobbedire.
Ci sono apparenti inesistenze che debbono
ammantarsi di realtà.

Perché non sono vere inesistenze,
ma soltanto vili resistenze.

Perché non sono silenzi ma mere reficerze.
Perché non potevano non essere non accolte tutte
le istanze.

Perché un giudice invisibile aveva già scritto tutte le sentenze.
Perché un dio crudele aveva già perpetrato il gesto irrevocabile.

Non guardarmi
Non toccarmi
Non accarezzarmi.
Sono terrorizzato!
Allontana da me il tuo corpo.
Non sono abituato alla felicità.

Da L. a P.

TOGLITTI

Togliti quei vestiti!
Ad uno ad uno, o tutti in una volta -
come vuoi.
E stenditi sul letto!
Non avere paura di me!

Voglio solo percorrere con lo sguardo e con le dita
ogni millimetro della tua pelle,
per essere sicuro di non essere vissuto inutilmente.

Voglio solo verificare se la superficie del tuo corpo
corrisponde esattamente alla mappa dell'universo.

Voglio solo appurare che ti amo
sin dal momento in cui Dio,
sollevando lentamente il braccio destro,
e dischiudendo le dita,
ha creato il mondo.

L. T.

L'ANGOLO DI MITILENE

Erotismo questo sconosciuto

Di questo tema non scriverò niente perché non c'entra con me.

Come può una persona che si lava solo una volta alla settimana (bagno) per rimanere casta pensare o scrivere cose del genere? È come fare l'albero di Natale in Agosto!

M.



Ci abbiamo lavorato 2 mesi, come sempre quando prepariamo un nuovo numero. Eppure. Eppure ancora oggi, cercando il titolo, le parole amore, sensi, proibito, sentimento giravano nell'aria senza riuscire a cogliere il punto: questo numero parla di erotismo! Ecco: l'ho scritto.

LA VOCE FRANCESE

I sensi deliziano il nostro immaginario in visioni avvolgenti, poi c'è la realtà

Squilla il telefono, il suono riempie la stanza stranamente silenziosa. Il mio collega distoglie lo sguardo dal computer con fare indispettito; è stato interrotto proprio quando stava per concludere i suoi conti.

Si gira e posa lo sguardo sul display del telefono, cerca di intuire chi c'è all'altro capo del filo per poi decidere se è degno di avere una risposta a discapito dei suoi calcoli matematici.

Il suo sguardo passa repentinamente dall'essere seccato a uno stato di allerta e turbamento. Vedendolo intuisco immediatamente chi lo sta chiamando: è Eliane la donna che da cinque anni turba e solletica la fantasia di tutti e tre i miei colleghi uomini.

La sua voce calda, suadente ed ammaliatrice caratterizzata da un affascinante accento francese è irresistibilmente fonte di puro eros. Riesce a risvegliare anche gli istinti più assopiti.

Vedo Marco, il più giovane dei miei colleghi, rispondere ed abbandonarsi sulla sedia, lo sguardo si fa languido, la voce si abbassa, le parole escono più lente e controllate, il dialogo anche se si tratta di una trattativa commerciale, sembra farsi più intimo.

Queste scene si ripetono con frequenza da alcuni anni, l'incontro mai avvenuto con Eliane chiamata "la voix" (la voce) alimenta l'immaginazione e grazie a lei l'eccitazione ruba spazio alla quotidianità.

Oggi è arrivata una notizia inaspettata, è deflagrata in ufficio in un secondo, nell'aria è tangibile la sorpresa e il terrore allo stesso tempo.

Eliane chiede di incontrare Marco, devono trovare un accordo per un importante

contratto, "il vaut mieux discuter a quatre yeux" (è meglio discuterne a quattro occhi), dice... voilà.

La notizia si diffonde immediatamente tra i miei colleghi, anche se non sono presenti in ufficio in quel momento. La data è il luogo sono stati decisi, non resta che attendere il breve lasso di tempo stabilito.

Le ore si dilatano e sembrano non passare mai, sono solo due giorni ma per Marco sembrano due mesi, le aspettative sono molto alte, la paura di non essere all'altezza fa breccia dentro di lui.

Arriva finalmente il giorno dell'incontro, Marco si prepara meticolosamente, tutta la trattativa è stata studiata nei minimi dettagli, l'ultima cosa che vuole fare è una brutta figura con la dea francese che riempie i suoi sogni erotici, sceglie l'abito con cura e indossa il suo profumo preferito.

Passano le ore, in ufficio siamo tutti in trepida attesa, attendiamo che rientri, la curiosità è alle stelle... finalmente il mio collega si affaccia sull'uscio... ma rimane in silenzio...

Noi lo guardiamo e non capiamo... allora, allora??? Lo incalza l'altro collega... lui è strano, sembra tramortito, non trova le parole, balbetta. Una goccia di sudore scende dalla fronte, alla fine riesce ad articolare qualche sillaba e dice: "Avete...avete...avete presente un Krapfen con le gambe?"

Noi rimaniamo a guardarlo con la bocca spalancata il naso all'insù...

Alla fine conclude: "sogni erotici francesi? Le jeux son faits - Rien ne va plus!"

Linda Flores



RELAZIONI PERICOLOSE

Il divieto di amare diventa desiderio di baci e dolci sussurri in un amplesso di dolori e dolcezza

Luca

Ne ero continuamente alla ricerca, volevo amare, volevo essere amato. Desideravo tanto quel sentimento, affinché curasse tutte le mie ferite e andasse a colmare quei miei vuoti immensi. Così da ricominciare a vivere, a sorridere di nuovo. Dandomi la libertà sperata e la forza di proteggere mio figlio.

Non ricordo bene il primo giorno che ti ho incontrata, ma so che mi hai rapito, meravigliosa creatura dai biondi capelli. Ti osservavo: la testa tra le gambe, le mani nei capelli con il cappuccio tirato su. Non riesco a smettere di guardarti. Mi chiedo chi sei e che ci fai qui. Pochi istanti dopo le lacrime inondavano il tuo viso, esci tremando dalla stanza. Ricordo di aver provato dell'interesse per te, ragazza misteriosa persa nel suo mondo. Ti osservavo continuamente, ne ero attratto fisicamente, rapito dal tuo essere. Gli scambi aumentavano rapidamente, ero sempre alla tua ricerca per starti vicino.

Giulia

Per tutta la vita ho concepito l'amore come una sorta di schiavitù da accettare. Poi ho incrociato il tuo sguardo e ho capito subito che tu eri diverso. Ho incominciato a conoscerti e qualcosa dentro di me cresceva, ma dovevo tenerlo nascosto. Nonostante alle volte fossi lontana, chiunque incontrassi mi faceva ricordare i sentimenti che

portavo segretamente nel cuore.

È giunta l'ora di coricarsi, tutti a letto, con la speranza di sognare le proprie voglie nascoste e i propri desideri più intimi.

Finalmente arriva per me e Luca quel momento magico: quel bacio rubato ma intenso, accompagnato da dolci parole, prima di andare nelle rispettive stanze. Ci separano pochi metri, incomincia così la nostra ricerca dell'amore, là dove si trova, magari in un sogno...

Ci ritroviamo così l'uno di fronte all'altra, spogli di qualsiasi timore o pensiero di venire scoperti. Così lasciamo che l'energia dell'amore scemi, abbandonandoci ciecamente alla passione. Lui sussurra dolci parole alla sua amata: "Stanotte sei la mia donna e solo tu riesci a cogliere i miei sogni e miei segreti". Non vi sono luci, solo candele che ci circondano, che scaldano i nostri cuori e la passione comincia a crescere. Le nostre mani si sfiorano, i nostri corpi s'incontrano e cominciano a volteggiare nel vuoto intrecciandosi in una danza d'amore. Finalmente siamo una cosa sola. Balliamo nell'oscurità stretti forti l'uno all'altra, e lui sussurra altre dolci parole: "Stasera sei perfetta". Stanotte è come se tornassimo ad esistere. Finalmente siamo solo noi, liberi come il vento.

Giulia & Luca

CAMERA SENZA VISTA

Il calore dei corpi che si stringono in un dolore nascosto

Una stanza diroccata in un vecchio palazzo d'epoca al centro della città. Materassi per terra, tappeti scoloriti, coperte e cuscini sul pavimento. Disegni colorati alle pareti con scritte insanguinate. Quattro ragazzini che dormono avvinghiati tra cicche di sigarette, siringhe e cucchiaini sporchi e bruciati. Il fetore è forte, un misto di sudore e di frutta ammuffita. Le finestre sono aperte e tra quel che rimane delle tende in pizzo bianco una leggera brezza rinfresca i visi dei dormienti.

Fuori c'è il sole e un cielo pervinca che si specchia e si riconosce nel mare sottostante. Le ragazze si svegliano e stiracchiandosi si abbracciano.

Pallide e bellissime, con lunghe gambe arrossate dall'estate. Le occhiaie profonde rendono gli sguardi intensi,

imperscrutabili come le loro anime. Sembrano sapere molto, come giovani sacerdotesse silenziose.

Anche i loro compagni si svegliano. Dinoccolati e stanchi, con i ciuffi arruffati si alzano e iniziano a preparare gli strumenti della loro sopravvivenza, il rito quotidiano dedicato alla dea della paura. Sono seduti a cerchio, si sorridono, si amano. Un bacio, una carezza e un ago che lentamente si mescola con il sangue in una morsa che avvolge il corpo e il cuore. Il profumo dell'eros, accompagnato sempre dall'ombra di una morte gloriosa, inganna i giovani che si stringono nuovamente in un sonno profondo.

Edi



GHIRIGORI

La bellezza dell'ironia che gioca con le lettere che spero di ricevere

Non è stato facile. Per quanto fosse già previsto ed immaginato, ho dovuto organizzarmi per non sfigurare dopo tanto, tantissimo tempo che non lo facevo. Ho fatto tutto ciò per scrivere una lettera ad una mia amica che da molto tempo non vedo.

Certo, potevo usare un "social" od usare il telefono cellulare od altre possibilità forniteci dalla tecnologia, ma non l'ho fatto. Ho voluto, invece, andare in una cartoleria a comperare una buonissima carta, pregiata, di buon spessore e di qualità.

Poi, ho tirato fuori la mia penna stilografica, l'ho rianimata e fatta rivivere mettendoci una nuova cartuccia di inchiostro blu.

E, posata sulla scrivania carta e penna, in un silenzio quasi irreali, mi sono messo a pensare. Pensavo alla forma che avrebbe dovuto assumere questa benedetta lettera, pensavo alle emozioni che mi stavano invadendo ed a quelle che volevo trasmettere. Pensavo, inoltre, alla perduta capacità di poter usare una calligrafia fluida e chiaramente leggibile. Senza svolazzi, leggermente inclinata e possibilmente senza errori grammaticali o di sintassi.

Concentrato e pronto ho impugnato la stilografica come fosse un fiore, con delicatezza ma anche con fermezza ed ho scritto di getto la lettera che volevo scrivere. Senza ripensamenti o dubbi, nessuna perplessità e neppure incertezze.

Sì, l'ho scritta ed ora ne sono orgoglioso.

Per essere precisi la lettera che ho scritto è la "F".

E' stata un'esperienza meravigliosa. Tanto che vorrei rifarla. Quindi, se avete voglia di ricevere una lettera da me, scrivetemi... ve ne manderò una senza alcuna riserva.

C'è Chelin?



AMARE IN TRENO

Le emozioni, che viaggiano in punta di piedi, risvegliano i sensi, spesso dimenticati

Avrà cinquant'anni, più o meno. Dev'essere una donna in carriera, perché con il portatile in bilico sulle ginocchia scrive a tutt'andare e ogni tanto consulta qualche carta che pesca dalla borsa porta documenti. Se non fosse per l'espressione dura e la piega severa della bocca sarebbe davvero bella. Le gracchia il cellulare in grembo: è chiaro che le è arrivato un messaggio. Le pupille si dilatano sotto gli occhiali da presbite. Le labbra si aprono in un sorriso, potrei giurare che le si siano arrossate un po' le guance. Legge e rilegge e sorride da sola, dolce come un frutto maturo.

La studentessa di vent'anni seduta di fronte a lei, che l'ha molestata tutto il tempo con l'ingombrante presenza della sua valigia ed i suoni esasperanti di WhatsApp, ha sul viso la stessa emozione mentre le dita volano sullo schermo dell'i-phone.

Mi infilo gli auricolari e alzo il volume: la musica e un'adorabile voce sporca mi impediscono, grazie a dio, di sentire che il treno ha accumulato sedici minuti di ritardo.

Mentre mi perdo nello spettacolo segreto degli occhi delle donne innamorate.

Capra

LABBRA

Danza amorosa di un intrigante monello

Eccola lì, cavolo se mi piace, è sdraiata sull'asciugamano accanto alle sue amiche. Mi piace sul serio, abbiamo scambiato due parole, soliti convenevoli imbarazzanti ed è subito scattato qualcosa, un attimo e senti che c'è attrazione; mi guardo con occhi rapaci forse senza accorgersene, si tocca i capelli arricciandoli sensualmente, si inumidisce le labbra quando mi osserva passare, il corpo non mente! Cosa fare? Voglio sorprenderla e voglio prendermi ciò che forse inconsapevolmente mi offre. Gioco fuori casa ed entrare nel suo territorio circondata dalle amiche non sarà semplice. Ok mi gioco un jolly con il cuore che batte come un tamburo, ingollo la restante birra e mi avvicino: un respiro profondo e mi intrufolo rapido nel gruppetto. Ciao, scusate, e mi siedo dietro di lei abbracciandola con le mie gambe, deciso le afferro i capelli con la giusta forza per non farle male e le giro la testa per baciarla ma resto fermo per capire la sua reazione. Sorpresa ma sorridente ricambia il saluto, non cerca di liberarsi, aspetta, in un lampo avvicino le mie labbra alle sue ed ora resiste, resiste un attimo, resiste senza resistere e poi un lungo bacio, sento le amiche tifare per me e complici sottolineare il momento partecipi, sono in estasi!

Ma sei matto, dice ridendo, e cerca ancora le mie labbra. Aspetta torno subito, aspettami qui. Arriva mano nella mano con un ragazzo, ecco ti presento il mio moroso, ciao tanto piacere. Giusto in tempo Arsenio Lupin.

Arsenio Lupin

S/A/X

La musica sulla pelle, le note che accarezzano

Ero giovane, fresca e curiosa nei confronti della vita, ma già forte e coraggiosa per le esperienze vissute.

Ero sola quella sera, mia madre ogni tanto mi lasciava libera prendendosi cura dei miei bimbi.

Avevo conosciuto Gian da ragazzo, bello e sorridente, sportivo e sempre abbronzato, il classico uomo che fa colpo, ma soprattutto era un artista.

Musicista per passione, suonava diversi strumenti da autodidatta, un talento naturale.

Suona il telefono, è Gian, che come sempre mi sorprende con la sua accattivante simpatia, dopo due chiacchiere e due risate mi dice: "Ascolta, questa è per te".

Il suono forte del sax parte immediato caldo e avvolgente, entra dall'orecchio e arriva giù fino alle viscere, e mi fa vibrare sfiorando corde sottili ed intime. Non penso più a nulla, e mi lascio trasportare in una sorta di danza interiore carica di energia e melodia. Le note arrivano nitide si susseguono una all'altra, prima basse e poi acute, provocando brividi di piacere. Poi la musica cala, quasi in forma di saluto sempre più silenzioso.

Buonanotte dice la sua voce, notte Gian rispondo io, ancora in trance per l'esplosione di sensazioni appena vissute.

Eva

ALT

Associazione di cittadini e familiari di Trieste per la prevenzione e il contrasto alle dipendenze.

Siamo a disposizione di chi si trova in difficoltà per l'abuso di sostanze illegali e delle famiglie che si confrontano con questo problema. Proponiamo incontri informativi, gruppi di auto aiuto per i famigliari, gruppi con lo psicologo e formazione.

Siamo presenti lunedì dalle 15.30 alle 18.30 al Centro di promozione della salute in Androna degli Orti 4

La nostra e-mail è: assalt.trieste@gmail.com
sito web: www.assalt.org
Direttore editoriale
Pino Roveredo

Direttore responsabile
Elena Dragon

Coordinamento
Gabriel Schulliaquer

Capo redattore
Gigliola Bagatin

Redazione

Monica, Rajini, Alessandra, Margherita, Daniela, Alessandro, Andrea, Igor, Ketty, Andrej, Luciano, Caio, Joel
Grafica & impaginazione
Nanni Spano

Le immagini di questo numero sono per gentile concessione di Ugo Pierri

Il nostro sito
www.volerevolareweb.com

Per suggerimenti o per inviare degli articoli si può scrivere a volerevolare@hotmail.it. Si ricorda che non possono venire accettati contributi senza firma. La redazione si impegna comunque a mantenere l'anonimato degli autori qualora essi lo desiderino. Se vuoi partecipare alla redazione ci troviamo ogni giovedì dalle 16.00 alle 18.00

Androna degli Orti 4, Trieste
tel. 040 635830
Per appuntamenti in altri orari si può chiamare il 348 6037926

